QN Economia

12-OTT-2026
da pag. 30 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 875000 (Data Stampa 0010667)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 10667-Data Stampa 10667
Data Stampa 10667-Data Stampa 10667

Depressione da imprenditori Il 41,7% dei piccoli è stressato

Per i liberi professionisti, il burnout è tra le sette principali motivazioni che possono portare alla chiusura dell'attività. Benessere organizzativo decisivo per la sostenibilità dell'azienda

di **Andrea Ropa**

IL RISCHIO d'impresa non si misura soltanto in euro. Per chi guida una piccola azienda, il conto può arrivare anche sotto forma di stress, solitudine e voglia di mollare tutto. Tra gli imprenditori italiani, il 41,7% ha preso in considerazione la chiusura dell'attività a causa della pressione legata alla gestione quotidiana. E il 36,4% dichiara di sentirsi spesso solo nel proprio ruolo e a rischio burnout. Numeri che portano in primo piano un costo umano che può trasformarsi in un problema economico per l'intero sistema produttivo. Il fenomeno riguarda un tessuto imprenditoriale composto in larga parte da realtà di dimensioni ridotte. Secondo il Registro statistico delle imprese attive dell'Istat, oltre il 94% delle aziende italiane ha meno di dieci addetti. In queste strutture, il titolare è spesso il centro di gravità dell'organizzazione: concentra decisioni, responsabilità e relazioni commerciali, senza poter contare necessariamente su una struttura manageriale o su occasioni di confronto regolari. La solitudine decisionale diventa così un fattore che può incidere sulla qualità delle scelte e sulla tenuta dell'attività.

La pressione personale si intreccia con le difficoltà che frenano la crescita delle piccole imprese. Margini insufficienti, problemi di liquidità, debolezza commerciale e carenze nella pianificazione sono tra le cause che possono compromettere la continuità aziendale. A pesare è anche la dipendenza dall'imprenditore, chiamato a governare ogni aspetto del business. Una concentrazione di compiti che rischia di ridurre la capacità di guardare al futuro e affrontare con metodo le criticità. Il quadro non è diverso per le libere professioni. L'osservatorio di Confprofessioni segnala un settore in crescita, ma sempre più chiamato a costruire basi economiche solide e a differenziarsi in un mercato competitivo. La competenza tecnica, da sola, non basta: occorre trasformarla in un'attività sostenibile sul piano finanziario e strategico. In questo contesto, secondo Blackship – società di formazione e sviluppo manageriale – il burnout rientra tra le sette principali motivazioni che possono portare un professionista a chiudere la propria attività.

Per le Pmi, invece, il benessere organizzativo e la gestione dei talenti si affermano tra le sfide dei prossimi tre-cinque anni. Un cambio di prospettiva che riflette la crescente consapevolezza del legame tra qualità del lavoro, capacità di trattenere competenze e continuità aziendale. Quando le responsabilità si concentrano su una sola persona e manca un confronto strutturato, diventa più difficile affrontare i cambiamenti del mercato, pianificare gli investimenti e individuare nuove opportunità. Il benessere organizzativo, in questa prospettiva, non è più soltanto una questione interna, ma una variabile che incide sulla sostenibilità dell'impresa.

«Molte imprese e professionisti hanno competenze solide, ma affrontano decisioni sempre più complesse in solitudine – commenta Pasquale Acampora (**nella foto**), ceo di Blackship – Se la complessità aumenta, non possiamo affrontarla con modelli individuali pensati per un contesto più semplice. Il vero cambio di paradigma riguarda il modo in cui apprendiamo e prendiamo decisioni: meno isolamento, più confronto strutturato e responsabilità condivisa. È su questo terreno che si gioca la sostenibilità di imprese e professionisti nei prossimi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFFRONTARE I CAMBIAMENTI DEL MERCATO

Quando le responsabilità si concentrano su una sola persona e manca un confronto strutturato, diventa più difficile affrontare i cambiamenti del mercato

94%

Oltre il 94% delle aziende italiane ha meno di dieci addetti. In queste strutture, il titolare è spesso il centro di gravità dell'organizzazione: concentra decisioni, responsabilità e relazioni commerciali, senza poter contare su una struttura manageriale o su occasioni di confronto regolari. La solitudine decisionale diventa così un fattore che può incidere sulla qualità delle scelte e sulla tenuta dell'attività

La casa dei talenti

Depressione da imprenditori Il 41,7% dei piccoli è stressato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS10667 - S.51690 - L.1747 - T.1747

QN Economia
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 875000 (Data Stampa 0010667)

DATA STAMPA
45°Anniversario

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS10667 - S.51690 - L.1747 - T.1747